

A sentire gli esperti è “ignorante” chi non sa farsi capire dagli altri e chi non riesce a comprendere gli altri. E’ una definizione che non si attaglia solo a chi non studia, ma anche a molti che hanno studiato tanto. Persino a chi ha studiato tantissimo, o troppo. E’ ignorante chi “ignora”, chi “non sa”.

Ma che cosa ignora un ignorante? La cultura (specifica o generale) non è necessariamente sinonimo di buon senso, nè di capacità, nè di onestà (nemmeno intellettuale). Non è sinonimo di buona creanza. La persona colta è in realtà la persona che ha una mente aperta e critica, pronta ad ascoltare le soluzioni che vengono da altrove e disponibile a correggere i propri errori. Una persona che sappia argomentare le proprie tesi e che abbia gli strumenti per capire gli altri.

In realtà una persona intelligente resterà sempre e comunque una persona intelligente, anche se non andrà oltre la quinta elementare, e un ignorante che si laurea resterà sempre un ignorante.

Il punto è: a che livello vogliamo che la persona intelligente giochi le sue potenzialità? Se vogliamo che tutte le persone in gamba del Paese possano concorrere a diventare classe dirigente, o possano anche solo e semplicemente *vivere meglio*, bisogna dare loro le armi per poterlo fare, e queste armi hanno un solo nome: cultura e sapere.

**Giovanni Floris**